



**Parrocchia
MARIA SS.ma IMMACOLATA
GALUGNANO**

Stampa:
Editrice Salentina - Galatina

www.galugnano.it/noigiovani



Bimestrale
dell'Associazione
Parrocchiale
"Noi Giovani"

Reg. Tribunale di Lecce
n° 454 del 20/01/1989
Poste Italiane
Spedizione in abbonamento postale
Art. 2, comma 20/C L. 662/96
Filiale Poste Lecce

CC Postale n. 10361731
In caso di mancato recapito
rinviare all'Ufficio CMP/CPD di Lecce
per la restituzione al mittente
che s'impiega a corrispondere
il diritto dovuto.



Noi Giovani

1987-2022 35° Mar. Apr. nr.2

Ponzio Pilato, colui che si lavò le mani di Don Giuseppe Renna

La vita non smette mai di sorprenderci e di sbriciolare ciò che diamo per scontato, anche in quelle tradizioni religiose che diamo per scontate e certe. Terminato l'anno formativo del primo liceo nel Seminario Arcivescovile di Otranto, con il nostro Rettore abbiamo vissuto un'esperienza straordinaria: un campo estivo itinerante coast to coast nella splendida Grecia, toccando i luoghi cari alla predicazione di san Paolo. Una settimana straordinaria, a spasso tra i resti dell'Acropoli di Atene e le meravigliose coste dall'acqua cristallina, tra la visita ai più antichi e rinomati monasteri e le caratteristiche stradine dei pittoreschi centri dell'entroterra. Passeggiando di sera tra le viuzze di Atene rigurgitanti di gente, ha subito attirato la nostra attenzione la bottega di un rigattiere, che aveva esposte in vetrina una vasta gamma di icone dallo sfondo dorato, raffiguranti diversi santi cari alla spiritualità orientale. Ovviamente quella vista era pane per i denti per un grup-

po di sacerdoti e seminaristi e così il vecchio artigiano è diventato subito nostro caro amico, ed il suo angusto emporio meta di nostre continue visite. Ciò che ci attirava in quel luogo era soprattutto la disponibilità dell'uomo ad accoglierci e chiacchierare volentieri con noi; avendo vissuto per alcuni anni a Roma parlava un discreto italiano, e poteva soddisfare ogni nostra curiosità. Personalmente amavo intrattenermi a lungo con quell'uomo: mi forniva i più svariati dettagli dell'antica arte iconografica greca, mi parlava degli usi e costumi del suo antico e sapiente popolo, mi raccontava dei suoi anni trascorsi a lavorare nella nostra capitale italiana. Ma ciò che mi affascinava maggiormente era il trascorrere il tempo a lasciarmi descrivere i diversi Santi raffigurati nelle sue icone, raccontarmi le loro opere straordinarie, gli atti del loro martirio. Alcuni Santi erano noti, perché comuni anche con la nostra spiritualità d'Occidente, altri erano prettamente appartenenti alla



Pilato

Mettersi in gioco di Pierpaolo Verri

Mettersi in gioco talvolta può rivelarsi la scelta più difficile in un primo momento ma foriera di soddisfazioni in ottica futura. La certezza è che restando fermi e inerti è difficile cambiare qualcosa. Al contrario, è opportuno rimboccarsi le maniche e darsi da fare per far sì che qualcosa possa accadere. "Lavarsi le mani" è un'espressione che può assumere molteplici significati. Come riportato da Treccani, nel concetto popolare, il termine

segue a pag. 2

Tematica dei poteri e delle responsabilità di Gianmarco Cesari

Iventi di guerra che spirano in questi giorni, per vie traverse invitano ad una riflessione per certi versi coincidente con il tema di questo numero.

La tematica dei poteri e delle responsabilità esercitabili dallo Stato e dall'amministrazione si scontra con le libertà di scelta ed il libero arbitrio proprio dell'individuo.

Dunque se il vivere sociale richiede che la libertà di ognuno sopporti alcune restrizioni ne-

segue a pag. 2

I moderni Pilato. scegliere di non scegliere di Gabriele Aprile

Tutti, cristiani e non, sono a conoscenza dello storico e iconico gesto di Ponzio Pilato ovvero "lavarsene le mani" in merito alla decisione di liberare o condannare Gesù. Pilato nel contesto sopra citato ha agito con indifferenza; è stato patetico e spaventato. Le persone indifferenti hanno paura del mondo e delle ripercussioni delle loro scelte. Per questo non ne compiono mai di significative. Si nascondono in una voragine grigia e priva di

segue a pag. 2

A proposito

Pilato, visto che non otteneva nulla, anzi che il tumulto aumentava, prese dell'acqua e si lavò le mani davanti alla folla, dicendo: «Non sono responsabile di questo sangue. Pensateci voi!».

Mt. 27,24

Rifiutare di assumersi le proprie responsabilità

di Andrea Calogiuri

Rifiutare di assumersi le proprie responsabilità si riassume in un passarsi la patata bollente in mano agli altri, e invece di cercare con le proprie forze di risolvere i problemi che si accumulano ad ogni passaggio di proprietà, preferiamo usarle nel risalire all'origine della colpa. Questo comportamento intrinseco in ognuno di noi si sta diffonden-

Segue a pag. 2

Non volendo essere responsabili Spesso lo si diventa di Daniele Calogiuri

Agire per non essere ritenuti responsabili lo si diventa proprio per come si è agito. Quando non vogliamo avere colpa di quello che è successo, quando non vogliamo aiutare qualcuno che ne ha bisogno, quando si vuole rimanere neutri, in ogni caso quando la scelta è ardua si preferisce fa-

segue a pag. 3

Lavarsi le mani per togliersi di dosso i sensi di colpa. Un modo di dire? O c'è una ragione scientifica?

di Paolo Libetta

Chi si lava spesso le mani lo fa per ridurre il suo senso di colpa. E' il sorprendente risultato di uno studio effettuato dai ricercatori dell'Università di Lovanio, in Belgio, con l'Università dello stato dell'

segue a pag.3

Chi assume le proprie responsabilità è padrone di se stesso di Gioele Taurino

Tutti possono sbagliare.... Importante però è assumersi le proprie responsabilità. Essere responsabile significa essere capaci di rispondere in modo adeguato alle proprie azioni giuste o sbagliate che siano, vuol dire assumere appieno i nostri ruoli; tutti i ruoli ci danno diritti, dove-

segue a pag. 3

Il cattivo esempio di Pilato in epoca moderna. Prendere una decisione non è mai semplice.

di Filippo Verri

Prendere una decisione non è mai semplice. Può apparire banale, però una scelta è capace di condizionare le nostre giornate, sia in positivo che in negativo.

A volte è molto difficile compiere la scelta giusta e

segue a pag. 3

Papa Francesco - il pensiero

No al cristiano che si fa i fatti suoi, "lavarsene le mani" è da bugiardi della fede

Udienza all'Associazione nazionale lavoratori anziani a Santa Marta

All'interno

Di fronte alla vittima: "lavarsi le mani" e stereotipi

Dott.ssa Marina Martina
Psicologa Psicoterapeuta.....p.5

Calendula-Proprietà e Benefici

Naturopata Franca Liberatore.....p.5

Galugnano "ncera 'nna fiata" (c'era una volta...)

F.M Dell'Anna.....p.8

Lo Sport

Andrea Bernardo.....p.8

Ponzio Pilato, colui che si lavò le mani

sfera orientali, e dunque a noi pressoché sconosciuti. Un'icona, ricordo bene, attirò il mio sguardo: un uomo rivestito di una corazza bellica, di foggia romana, con una verga in mano, seduto su un seggio. Il simpatico venditore mi spiegò che il Santo raffigurato era Ponzio Pilato, il procuratore che aveva avuto un ruolo importante nel processo di condanna di Gesù. In quel momento la mia meraviglia fu grande: come mai Ponzio Pilato, che nel sentimento popolare non gode certo di buona fama, era addirittura asceso alla gloria della santità per i nostri fratelli greci? Come mai l'uomo che si lavò le mani e consegnò Gesù al supplizio è addirittura degno di essere venerato dai fedeli? Il buon uomo mi spiegò che Pilato è venerato come martire per la Chiesa copta, ed annoverato tra i Santi nella Chiesa etiope, ed mi svelò che in Grecia è invece particolarmente venerata come Santa la sua consorte, Claudia Procula. Secondo una tradizione orientale Ponzio Pilato dopo la morte e la resurrezione di Gesù, e per influenza della moglie, si convertì al cristianesimo, e coronò la sua vita con il martirio. Un uomo storicamente particolare, visto da due punti di vista diametralmente opposti. Ma chi era storicamente Ponzio Pilato? Cosa ci dicono di lui i Vangeli? Le fonti storiche in realtà ci dicono ben poco. Secondo alcuni esperti Ponzio Pilato avrebbe avuto origini italiane, più precisamente sannitiche, e molti luoghi si contendono i natali. Sappiamo con certezza che fu procuratore dell'Impero Romano in Giudea per un decennio circa, durante il regno di Tiberio, negli anni intorno al 30 d. C., avallando la cronologia dei Vangeli. La sua nomina in Giudea sarebbe attribuibile a Seiano. Sappiamo con certezza che politicamente fu una figura controversa, al di là del suo ruolo nella passione di Gesù. Infatti sappiamo che fu destituito dal suo ruolo nel 37 d. C., in quanto aveva represso con durezza i Samaritani che avevano messo in atto una rivolta sul monte Garizim, e dovette raggiungere velocemente Roma per rendere conto del suo operato. Alcuni autori pagani lo descrivono come uomo e politico corrotto, licenzioso e crudele, dedito all'indebita appropriazione ed incline a condannare senza processo o con processo sommario. A queste tinte fosche si affianca il giudizio morale che emerge dai Vangeli ovviamente. Pilato compare in tutti e quattro i Vangeli canonici. Marco

presenta un Pilato riluttante alla condanna di Gesù, e tende ad accollare implicitamente la responsabilità della condanna alle trame delle autorità giudaiche. Comunque non nega la fetta di responsabilità attribuibile a Pilato. È Matteo che invece si accende i riflettori sul gesto simbolico del lavarsi le mani, che marchiano a fuoco la debolezza e l'incapacità di assumere responsabilmente scelte vitali. Quel gesto consignerà Pilato alla storia come il corifeo dei deboli ed ingnavi. Luca sembra stemperare i toni, in quanto qui Pilato sembra ammettere che Gesù non costituisca una vera minaccia per l'Impero. È il Vangelo di Giovanni che ci consegna un'ulteriore prospettiva: Pilato intavola un vero e proprio dialogo con Gesù, mostrandosi interessato alla sua identità ed alla suo messaggio, incentrato sul senso della "verità". Gesù non afferma nulla di sé in questo colloquio, ma sembra voler portare Pilato a riconoscere implicitamente la sua figliolanza divina. I biblisti sono concordi che, al di là del sentimento comune che gravita attorno a questo dubbio personaggio, di Pilato si può certamente affermare che storicamente fosse un uomo dai metodi brutali e crudeli nel controllo della popolazione e nell'amministrazione della giustizia, e fortemente insensibile al sentimento religioso ed alle tradizioni del popolo giudaico, e dunque molto lontano dalla forma mentis delle popolazioni governate. Nel momento in cui consegnò alle stampe quest'editoriale i venti di guerra tra Russia ed Ucraina si sono trasformati in una bufera che sferza l'intero pianeta. Una spada di Damocle mortale pesa sulle sorti di tutti gli Stati. In questo frangente storico preoccupante e doloroso è necessario che si riscopra la propria responsabilità nel costruire la pace e ristabilire l'ordine geo-politico per un benessere globale. Nessuno che abbia voce in capitolo deve defilarsi e defilarsi da ogni possibile impegno per arginare il conflitto. È necessario fare tutto il possibile, attraverso l'ascolto, il dialogo, la diplomazia, per scongiurare una guerra dalle conseguenze catastrofiche. "Lavarsi le mani" come fece Pilato, oggi potrebbe portare a risultati devastanti. Il nostro impegno cristiano parte essenzialmente dalla preghiera per la pace e la comunione fraterna, che non deve mancare, ora più che mai.

Don Giuseppe Renna

dalla prima**Tematica dei poteri e delle responsabilità**

cessarie per una vita di comunità, esistono quantomeno alcuni ambiti dove l'autodeterminazione del singolo incontra degli ostacoli di difficile comprensione.

Ora, mi ha sempre particolarmente colpito un celebre dibattito televisivo dei primi anni 90, avvenuto nella trasmissione televisiva Samaritana di Michele Santoro, tra Mario Cervi, un celebre saggista e giornalista italiano e Don Tonino Bello, vescovo della Chiesa Cattolica.

La trasmissione affrontava il tema della guerra e nello specifico mi ha colpito molto, vedendolo recentemente, un passaggio preciso della discussione.

Si parlava dell'intervento delle autorità religiose nel dibattito politico in corso e Cervi si schierava apertamente verso l'impossibilità che la Chiesa possa intervenire in questioni da ricomprendere nella sfera di sovranità e laicità dello Stato.

Ma la stessa, identica questione, venne posta in maniera del tutto nuova secondo la visione di Don Tonino, il quale, partendo da una frase certamente provocatoria, chiedeva se la funzione del vescovo dovesse limitarsi alla scelta dei paramenti sacri dell'Altare, o se in qualche modo, senza interferire con le attribuzioni proprie dello Stato, quantomeno la funzione dell'uomo di chiesa potesse essere quella di ascoltare con vivo interesse i dubbi del cuore dell'uomo.

E la discussione ed il dibattito vivo interessava proprio questo passaggio, ovvero, è una interferenza inaccettabile quella di un uomo di chiesa che ad un soldato con un dubbio di coscienza risponde invitandolo ad ascoltare la propria spiritualità? Ed ancora, il cuore dell'uomo deve soccombere ad un comando militare senza se e senza ma, rischiando che la sua azione sia da considerare come diserzione o può sperare che la sua autonomia di scelta venga rispettata quale obiezione di coscienza? Interrogativi importanti, in quanto se da un lato le autorità statuali governano un potere, non si può esercitare una pressione che induca il singolo individuo a disertare, questa volta sì, i richiami che vengono dalla propria coscienza.

E non si può neppure relegare un uomo di chiesa e di fede, impedendoli di esercitare le sue prerogative in nome della laicità dello stato. Perché la stessa fede, intervenendo nel cuore dell'uomo compie anch'essa un cammino di laicità. Sottostiamo ad un potere terreno, ma abbiamo presente un potere che non è di questo mondo ed al quale principalmente abbiamo il dovere di rendere conto.

Gianmarco Cesari

dalla prima**Mettersi in gioco**

risalente alla figura di Pilato, è rimasto il simbolo di chi, "avendo incarichi di responsabilità, evita ipocritamente o pavidamente di prendere posizione e pronunciare un giudizio".

Secondo uno studio dell'Università del Michigan riportato sulla rivista Science, invece, il gesto di lavarsi le mani aiuta psicologicamente le persone a cancellare le tracce di comportamenti immorali in passato come se non fossero mai avvenuti. Questo è un significato classico della menzionata espressione, laddove per lavarsi le mani si intende, in sostanza, pulirsi la coscienza.

"Lavarsi le mani", in un altro senso, può essere anche inteso come il rimanere fermi, neutrali rispetto a una decisione. Talvolta per paura delle conseguenze, talvolta per insicurezza rispetto a ciò che ci vuole realmente. Ma come detto precedentemente, restare neutrali è un buon modo per far restare tutto così com'è, ma nel lungo periodo ciò che conta realmente è l'abilità di mettersi in gioco e di "sporcarsi" (in senso figurato) le mani, ovvero prendendo decisioni importanti e compiendo sacrifici altrettanto importanti in virtù di un bene superiore. Al contrario, non assumendosi la responsabilità di una scelta può generarsi il rimorso, al pensiero di "come sarebbe andata se...". Per questo motivo, lavarsi le mani non può considerarsi sinonimo di crescita. Mettersi in gioco, assumersi le proprie responsabilità è il modo migliore per affrontare le scelte che prospettano la vita.

Pierpaolo Verri

dalla prima**Rifiutare assumersi responsabilità**

do sempre di più nella società. È più conveniente discolarsi puntando il dito verso gli altri, invece di chiedere aiuto cercando tutti insieme la soluzione al problema. Questo modo di reagire è parte della nostra natura, della nostra psiche.

Le applicazioni di questo comportamento si ritrovano nella commercializzazione di prodotti dannosi per la salute, ma anche nella nostra quotidianità ogni volta che si colpevolizza una vittima dicendo che "Se l'è cercata!"

Non si tratta quindi di una semplice critica sulla morale o l'etica ma di un reale problema della società che ci rende sempre meno empatici, ma soprattutto, meno umani. Come ovviare al problema?

Accettare una fetta di responsabilità. Invece di cercare la colpa in un singolo individuo, prendere atto delle proprie, la colpa è di tutti, esempio: l'inquinamento.

Non giudicare il prossimo. Tendiamo troppo spesso ad immischiarci nei problemi di un altro sentendoci come giudici della sua vita anche quando di lui sappiamo ben poco. Questo delinea un comportamento marciò fino al midollo. "O come potrai dire al tuo fratello: permetti che tolga la pagliuzza dal tuo occhio, mentre nell'occhio tuo c'è la trave? Ipocrita, togli prima la trave dal tuo occhio e poi ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello." (Vangelo di Matteo, 7, vv. 1-5). È facile giudicare il prossimo dall'alto invece di restare con i piedi per terra cercando insieme la fonte dei suoi problemi offrendoli qualora un aiuto.

"Dare la colpa ad altri è un piccolo e pulito meccanismo che puoi usare ogni volta che non vuoi prenderti la responsabilità per qualcosa nella tua vita. Usalo ed eviterai tutti i rischi e impedirai a te stesso di crescere." (Wayne Dyer).-

Andrea Calogiuri

dalla prima**I moderni Pilato**

emozioni di loro stessa creazione, concentrati solo su se stessi, pieni di autocompatimento, vanno avanti senza pensare a "quella brutta cosa" chiamata vita che pretende il loro tempo e la loro energia.

Ecco una subdola verità sulla vita. L'indifferenza non dovrebbe esistere. Devi "sbatterti" per qualcosa. Fa parte della nostra biologia avere sempre qualcosa a cui teniamo e a cui pertanto diamo importanza. Assumilo questo concetto torniamo dal nostro "caro" Ponzio Pilato. Notiamo come egli, pur avendo l'intenzione di lavarsene le mani e quindi non prendere una decisione, abbia involontariamente scelto di non scegliere; ha compiuto comunque una scelta!!! (Che sarà poi determinante per la condanna e la morte di Gesù).

Quello su cui voglio portare l'attenzione, è che non scegliendo stiamo inconsapevolmente scegliendo; è nella nostra natura. Coloro che "non scelgono" sono, a mio avviso, i moderni Pilato. Persone che, non prendendosi responsabilità, finiscono per vivere la vita in maniera passiva. Tutta la passività che circonda questi individui finisce spesso per decidere al loro posto e il risultato è, nella maggior parte dei casi, pessimo.

Gabriele Aprile

**Adorazione
Eucaristica Vicariale
per la Chiesa
Diocesana e vocazioni**

Si è tenuta nella nostra parrocchiale Giovedì 17 Febbraio dalle ore 18,30 animata da Don Alessandro Grande e Don Luigi De Donno Rettore e Vice del Seminario della nostra Diocesi. Presente Don Luca Nuzzaci, Vicario Foraneo. Un'ora di adorazione eucaristica intervallata da preghiere, brani delle scritture e canti.



dalla prima

Lavarsi le mani per togliersi di dosso i sensi di colpa. Un modo di dire? O c'è una ragione scientifica?

Ohio State, pubblicata sulla rivista internazionale *Frontiers in Human Neuroscience* dell' 8 febbraio 2014.

Sessantacinque utenti della Biblioteca Comunale di Grenoble sono stati sottoposti a dei test: è stato chiesto di ricordare e descrivere in dettaglio per iscritto una cattiva azione commessa contro un amico o un familiare.

Sono stati poi divisi in tre gruppi: uno si è lavato le mani con un fazzoletto umido, un altro ha visionato un video in cui c'erano persone che si lavavano le mani, un terzo gruppo invece ha visto un video che mostra delle mani che scrivono sulla tastiera di un computer.

Ad ogni step, il senso di colpa dei partecipanti è stato misurato attraverso un test. Lo studio ha mostrato che il gruppo che si è lavato le mani ha fatto registrare al test successivo un senso di colpa più basso, ma non solo. I loro comportamenti sembrano essere meno altruistici (effetto dello "scarico" nel "lavarsi le mani").

"La semplice menzione dell'atto di lavarsi le mani, vedendo qualcuno farlo su uno schermo, è sufficiente a produrre questo effetto", anche se meno pronunciato rispetto a quando la persona si lava le mani, dice il professore di psicologia sociale all'Università Pierre Mendes France di Grenoble.

Viceversa, i partecipanti che non si sono lavati le mani hanno fatto registrare un senso di colpa più alto ma un comportamento più altruistico.

"Quando le persone si sentono in colpa per qualcosa che hanno fatto, spesso realizzano azioni prosociali per sbarazzarsi della loro colpevolezza", spiegano gli autori dello studio. In sintesi, "il lavaggio delle mani può cancellare il senso di colpa. Purtroppo, questo riduce però il comportamento altruistico", dicono i ricercatori, che "lavando le mani facciamo bene alla salute, ma facciamo male per le relazioni sociali.

Paolo Libetta

dalla prima

Chi assume le proprie responsabilità è padrone di se stesso

ri, gioie e dolori. Essere responsabili significa prendere il proprio posto e portare a compimento ciò che si è iniziato.

Quello che facciamo dobbiamo farlo pienamente impegnandoci a dovere oppure non dobbiamo iniziarlo proprio; dimostrarsi responsabili sia nello studio che nel lavoro o nella famiglia, può aiutare a migliorare i nostri rapporti con gli altri. Viviamo in un periodo dove diventa sempre più difficile trovare persone responsabili e affidabili. La colpa è sempre degli altri, nessuno sembra in grado di assumersi le proprie responsabilità, si cerca sempre di arrampicarsi su mille specchi, di addossare le responsabilità e gli errori sempre su qualcun altro, inventando scuse inesistenti per un risultato negativo ottenuto.

La responsabilità individuale è importantissima per la crescita personale di ogni individuo e per affrontare i problemi della vita. Chiedere scusa non è un atto di sconfitta, anzi è un atto di responsabilità che ti permette di ricominciare una situazione evitando errori. Ammettere i propri sbagli contribuisce al dialogo, alla risoluzione di conflitti, a porre le basi per farsi rispettare. Sarebbe bello se tutti individuassero i propri errori e saperli ammettere scusando noi e gli altri; perché quando ti assumi le tue responsabilità di te stesso e delle tue azioni ti permetterà di camminare a lungo e non ti sentirai più vittima di te stessi. Ma soprattutto chi si assume le proprie responsabilità scopre di essere padrone di se stesso ed libero di inseguire i suoi sogni.

Gioele Taurino

dalla prima

Non volendo essere responsabili Spesso lo si diventa

re un passo in dietro, non essere coinvolti, non scegliere. E' giusto farlo? Be'! E' sbagliato cancellarsi colpe, responsabilità causate dal nostro comportamento, ancora peggio se non si è fatto nulla, proprio nulla per essere in qualche modo d'aiuto anche se non si è voluto scegliere, non si è voluto caricarsi di responsabilità.

Viene in mente Ponzio Pilato, non voleva interporre tra la chiesa e l'impero, anche se in fondo aveva intuito che Gesù colpe non ne aveva e poteva essere anche vero che fosse Dio o figlio di un Dio, ma non voleva avere ripercussioni su quello che lui immaginava, perciò non voleva essere in nessun modo responsabile della sua morte.

Quando qualcuno cerca il nostro aiuto, non è sempre facile darlo, ma è complicato a volte anche cercarlo perché spesso nessuno accorre per soccorrere, e in agguato c'è la strada sbagliata e ingiusta perché immeritata e sicuramente se aiutato evitata. Criminalità, droga, depressione, buio totale. ormai ci si è dentro e uscirne non si può non trovando le vie d'uscita e se si sceglie a volte la più ovvia e valida, il pentimento, può diventare mortale: Leonardo Vitale, delinquente mafioso pentito, venne assassinato una Domenica mattina con due colpi di lupara alla testa sparati da un uomo non identificato che lo raggiunse all'uscita dalla chiesa dei Cappuccini di Palermo mentre era in compagnia della madre.

Daniele Calogiuri

dalla prima

Il cattivo esempio di Pilato in epoca moderna.

ci si lascia facilmente assalire da mille dubbi, da conflitti interni che impediscono di vedere chiaramente la strada da perseguire. Ne consegue un processo mentale tortuoso e travagliato, soprattutto se capace di influenzare non solo noi stessi ma anche chi ci circonda. Quante volte ci capita di dover scegliere per conto di altre persone?

Magari avviene inconsciamente e non diamo neppure il peso che merita la nostra preziosa decisione, mentre dall'altra parte il nostro amico o anche solo conoscente fremme in attesa di un responso. Proprio in queste occasioni risulta decisiva la nostra sensibilità, che si spera ci conduca sempre alla scelta migliore per il prossimo.

La collaborazione d'altronde è l'essenza della cristianità, un ideale da perseguire in quanto derivato di un valore assoluto come la fratellanza. In quest'ottica, la soluzione più giusta sarebbe quella di mettersi nei panni dell'altra persona, con l'obiettivo di comprendere quale possa essere la scelta migliore. Mettere i bastoni tra le ruote risulterebbe un gesto meschino e immorale, che non farebbe piacere a noi stessi a parti invertite: da evitare assolutamente.

Nel momento in cui qualcuno davanti a noi è in difficoltà, è giusto tendere la mano, raggiungere insieme la decisione corretta. Le sacre scritture, da questo punto di vista, ci mettono in evidenza la strada da non seguire, il cattivo esempio insomma.

Colui che "se ne lavò le mani", Ponzio Pilato, il quale con un gesto meschino, da cui deriva il termine diventato di uso comune nella nostra quotidianità, si è defilato da qualsiasi responsabilità inerente alla morte di Cristo.

Con accezione negativa, appunto, poiché è quanto di più scorretto si possa compiere. Piuttosto che aiutare, mettere in difficoltà, senza una motivazione concreta e condivisibile. Il lavarsi le mani segna la definitiva perdita dell'umano, la morte di qualsiasi sentimento di solidarietà e della possibilità

stessa di costituire ancora una comunità.

Perché Pilato lo fece? Probabilmente per non avere la coscienza sporca, per respingere il senso di colpa, ottenendo però il risultato opposto.

Rendendo il concetto attuale, numerosi studiosi ritengono che ciò aiuti psicologicamente le persone a "cancellare" le tracce di comportamenti immorali tenuti in passato, quasi non fossero mai successi. Occultare un misfatto insomma, provando ad archiviare l'errore.

È fondamentale sottolineare il riferimento biblico per coglierne gli aspetti negativi e scegliere la via corretta.

Nel concetto popolare, la figura di Pilato è rimasta il simbolo di chi, avendo incarichi di responsabilità, evita ipocritamente o pavidamente di prendere posizione e pronunciare un giudizio.

Nel momento in cui siamo tenuti a decidere in merito ad un problema che coinvolge altre persone, sarebbe auspicabile l'affioramento spontaneo del nostro spirito collaborativo.

Sapere di aver compiuto la scelta giusta ci aiuta a stare in pace con noi stessi e vivere la nostra quotidianità senza alcun rimorso.

"Fai agli altri ciò che vorresti fosse fatto a te" recita il celebre principio cristiano, tanto versatile quanto prezioso.

Una bussola da seguire per orientarsi nelle scelte, restando ancorati ai valori professati da Gesù nella sua esperienza terrena.

Nel momento in cui è stata compiuta la decisione migliore verso il prossimo, assumersi le proprie responsabilità non pesa.

Viene così scacciato lo spettro del rimorso, sovrastato dal nostro spirito solidaristico.

Siamo dinanzi ad una vera e propria prova di maturità in fin dei conti, un test da non fallire poiché verifica la nostra apertura con l'esterno. Scegliere una strada e perseguirla senza mai voltare le spalle a chi è al nostro fianco e si è affidato fedelmente alla nostra lealtà: un insegnamento delle sacre scritture da accogliere e concretizzare nei nostri giorni.

Filippo Verri

IL DOPO GARA L'ALLENATORE NON NASCONDE LA SODDISFAZIONE PER UNA VITTORIA LARGA E CONVINCENTE. E "ACCAREZZA" LA TIFOSERIA

Baroni esalta la forza del gruppo e gonfia il petto

«Mesi di duro lavoro e ora raccogliamo i frutti»

«Loro giocavano la partita della vita, noi bravi a disinnescare l'aggressività dei calabresi in avvio»

PIERPAOLO VERRI

Si tratta dell'articolo sulla Gazzetta del Mezzogiorno di Lecce del 21 Febbraio 2022 inerente la partita di Calcio Lecce-Krotone del giorno precedente. Ci sia perdonata la segnalazione, ne abbiamo ben donde. L'autore, inviato speciale della Gazzetta al seguito del Lecce calcio, è ritornato a trattare delle avventure della squadra salentina con la solita bravura dopo le disavventure di noi tutti procurateci dal covid 19. Perché ci scusiamo per la segnalazione?

Perché l'autore, l'Avvocato Pierpaolo Verri, lo vantiamo Vice Direttore di Redazione e nostra prestigiosa firma, nonché una delle colonne portanti di questo nostro giornalino. Ed allora grazie Pierpaolo per la tua firma e per il prestigio che regali a noi ed alla nostra piccola comunità tutta.



Pierpaolo

Aiutaci a crescere

Se conosci nostri concittadini o altri che gradirebbero ricevere il bollettino inviaci l'indirizzo, gli sarà spedito mensilmente gratis. Eventuale piccola offerta annuale è del tutto volontaria e non indispensabile per continuare a riceverlo. Di grande aiuto comunicarci il cambio di indirizzo o la cancellazione dello stesso.

2 MARZO - LE CENERI

Cammino di penitenza. Diggiuno e astinenza dalle carni. Convertitevi e credete al Vangelo. Ricordati che sei polvere e polvere ritornerai.

Foto di Giancarlo Dell'Anna



l'intervista
galugnesi fuori sede "dove? perché?" di F.M.Dell'Anna
 framidel@galugnano.it - 339 6279897-0832 655092
MARCO DELL'ANNA

N.G.-Dove risiedi Ora?

Attualmente risiedo a Parco Leonardo, un quartiere di Fiumicino e sono single.

N.G. - Qual è il tuo lavoro?

Sono un agente della Polizia Locale e dopo aver prestato servizio prima Bellaria Igea Marina e poi a Milano, attualmente presto servizio a Roma, al Campidoglio.

N.G. - Quando sei andato via da Galugnano? Quale la ragione?

Sono andato via da Galugnano nel lontano 2007 per motivi di lavoro, conseguendo nel frattempo la Laurea triennale in Scienze politiche e delle relazioni internazionali.

N.G. - Quali i ricordi, belli o brutti, della tua permanenza a Galugnano?

Della mia amata Galugnano ho solo ricordi belli, in particolare le numerosissime giornate trascorse con i nonni di San Donato, e di Galugnano nella casa dove risiedeva il mio nonno paterno "Mesciu Arcangiulinu lu sartu" (maestro angiolino il sarto), dove sento ancora il profumo "de lu pane fattu a casa" (del pane fatto in casa) e delle "cocule te sabbatu santu" (tipiche polpette tipicamente locali di pan grattato, uova e formaggio), del sabato Santo, delle quali sono ancora molto goloso, che faceva mia nonna nel suo forno a legna. Ricordo anche le profumatissime e squisissime pittule fatte dalla nostra concittadina Immacolata, che colgo l'occasione di salutare con affetto. Ricordo ancora le scorribande in bici e con i motorini nelle nostre campagne salentine e nelle piccole città e paesi limitrofi, le belle serate trascorse e le innumerevoli feste al salone parrocchiale, alla villetta, nella vicina Lecce, ed in estate nelle nostre meravigliose località turistiche.

N.G. - Ci ritorneresti o ci ritorni saltuariamente? Volentieri? E perché?

Torno spesso e con piacere al paesello appena possibile, nel periodo estivo ed in occasione delle festività Natalizie e Pasquali, e soprattutto per la festa del Santo Patrono, San Michele Arcangelo, per ritrovare la famiglia e gli amici e per partecipare agli eventi religiosi e civili, durante le feste.

N.G. - Che rapporto hai con la religione?

Sono un fedele credente, ma poco praticante, sempre presente ai riti religiosi durante le festività, partecipando alle Sante Messe, insieme alla famiglia ed ai tanti concittadini/e di Galugnano.

N.G. - "Noi Giovani" è letto dai tuoi familiari o da altri che ti sono vicini?

Noi Giovani è letto da me e da tutta la mia famiglia, dove con piacere si viene informati di tanti argomenti interessanti che riguardano la comunità galugnese ed i galugnesi. Inoltre nutro un particolare interesse per la rubrica del dialetto galugnese, quella sportiva e le ricette del compianto Giovanni Maschio, che purtroppo ci ha lasciati prematuramente.

N.G. - Qualche consiglio per "Noi Giovani"?

Il giornalino di Noi Giovani non necessita di particolari ed ulteriori approfondimenti, essendo completo e ricco di innumerevoli contenuti, mantenendo un filo di congiunzione tra il paese e chi vive fuori sede.

N.G. - Cosa può fare la parrocchia in un piccolo paese per le problematiche giovanili?

In un piccolo paese come Galugnano, la Parrocchia deve essere un punto di riferimento per i giovani, ma anche i meno giovani, sia dal punto di vista religioso che culturale e sociale, e di particolare importanza sono anche le attività ludiche ed attrattive che la Parrocchia può organizzare, pur nel rispetto dell'attuale situazione di emergenza che stiamo vivendo.

N.G. - Vorresti salutare qualcuno in particolare?

Rivolgo un saluto alla mia famiglia, alla famiglia di mio fratello Alessandro, che mi hanno sempre supportato, ai miei parenti, ed a tutta la comunità galugnese, nonché agli amici che fra qualche mese avrò modo di rivedere, per trascorrere insieme delle piacevoli ed infinite serate.

Un saluto affettuoso anche al nostro Parroco Don Giuseppe, ed a tutto lo staff e collaboratori del giornalino Noi Giovani.

Galugnano vanta da sempre una gioventù apprezzabile per un vivere quotidiano senza problematiche preoccupanti, distinta per impegno scolastico e/o lavorativo, educata, legata alla famiglia e alle radici, e Marco ne è un classico esempio. Unico inconveniente è vederli andar via in cerca di lavoro o per averlo trovato solo lontano da casa.



Dalla sinistra: il fratello Alessandro, papà Giancarlo, mamma Enza Dell'Anna e Marco.

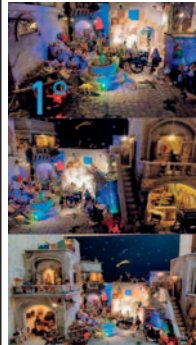
Il più bel Presepe in famiglia Provincia di Lecce e Comune

Trattasi della seconda edizione, come la prima divisa in due sezioni, una riservata agli abitanti di San Donato e Frazione Galugnano e l'altra a quelli della provincia di Lecce. Si è partecipato inviando una foto del presepe alla sezione messaggi della pagina facebook del Comune con nome, cognome e numero di telefono. Sono stati esaminati con votazione mista, online e Commissione Esperti, tutti i lavori pervenuti al 23 Dicembre u.s.

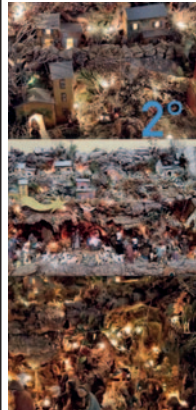
Diamo a Cesare quel che è di Cesare, e cioè al Sindaco Dott. Alessandro Quarta e all'Assessore Ilenia Taurino sempre presente e attenta in particolare nelle manifestazioni che riguardano la sua delega: Servizi alla frazione - Politiche giovanili - Spettacolo - Volontariato e associazionismo.

Questi i premiati.

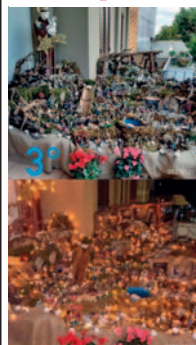
Per la sezione provinciale



Mino Oldebrandini, Supersano.



Secondi ex aequo, Salvatore Fazzi, Strudà, e Clarissa Fina, Caprarica.



3° Anna Rizzo Cutrofiano

Per la sezione comunale



1°classificato Donato Rollo San Donato.



2°premio Stefano Conte San Donato



3°premio Stefano Carcagni San Donato

Premio web: Stefano Conte
Premio Giuria Tecnica: Donato Rollo

Premio web: Clarissa Fina (593 like).
Premio Giuria Tecnica: Mino Oldebrandini.

Il primo Venerdì di Marzo si festeggia l'Addolorata.

Remota l'origine della festività e la si può tracciare dal fatto che in tutto il Salento ha luogo solo in due località, ambedue frazioni, ambedue possedute dai Dell'Acaya, Galugnano dal 1285 al primo '600, Vernole dal 1407 a fine '500, 20 anni dopo Galugnano, qui Alfonso dell'Acaya costruisce il suo castello attorno al quale sorge poi l'attuale frazione di Vernole, Acaya. Facilmente intuibile che i Dell'Acaya abbiano trasferito nella loro nuova seconda baronia usi e costumi della prima, Galugnano, e fra questi la festività, il primo Venerdì di Marzo, della Madonna Addolorata. Ambedue da memoria d'uomo alla festività abbinano una sorta di sagra "te li pampasciuni", leopoldia comosa o muscari comosum, ma anche cipollacci col fiocco, Giacinti dal Pennacchio e cipolla delle bisce.



Festività un tempo molto seguita dai paesi del contado, specie Caprarica di Lecce e San Donato.

In mattinata l'affluenza dei fedeli era tutta per l'ascolto della Santa Messa o soltanto per la visita in chiesa alla Vergine Maria SS Addolorata.

Se al mattino abbondava il sesso femminile la sera predominava quello maschile ed anche il richiamo cambiava: un ottimo piatto di "pampasciuni" annaffiato da ottimo vino. Bisognava affrettarsi perché ad una certa ora, le "putei te miero", botteghe, alcune con annessi Alimentari, venditori vino per lo più a "mienzi quinti" (erano loro a predisporre razioni "te pampasciuni" cucinati e conditi nei modi più vari) ne rimanessero sprovviste.

Oggi la festività è prettamente religiosa. A fine funzioni ognuno riporta a casa il suo bravo quartino di "mustaccioli" (sorta di biscotto tipico del Salento), Unico venditore ambulante che si trova visibilissimo all'uscita dalla chiesa. Prima del covid 19 si era tentata da qualche anno una vera e propria sagra "te li pampasciuni" ben reclamizzata con alterna fortuna. Speriamo che sia ripresa quando il Sig. covid lo permetterà.

Come si può notare sacro e profano caratterizzano l'evento, tanto che il sacro non ma la festa come quella "te la Matonna 'Ndururata te Calignanu" mentre il profano come "te la Matonna te li pampasciuni".



pianta

bulbi puliti

LETTORI DI SAN DONATO DI LECCE (Comune del quale siamo frazione)

Per sopravvenute difficoltà per richiedere porta a porta volontaria offerta annuale allegghiamo e alleggeremo, come a tutti i residenti fuori Galugnano, conto corrente postale per eventuale libera offerta quando e se si può, assolutamente non indispensabile ma certamente utile,

Composizione Soci Noi Giovani

Redattori: autori abituali di articoli. **Collaboratori:** aiutano fattivamente alla realizzazione e distribuzione. **Sostenitori:** contribuiscono con offerte da Euro 50 in su. **Onorari:** sostengono l'iniziativa mettendo a disposizione il loro prestigio.

Se rimpiangi la gioventù ritorna giovane aiutando i giovani.

Di fronte alla vittima: "lavarsi le mani" e stereotipi

Davanti ai fatti che caratterizzano la quotidianità ci possono essere diverse reazioni nell'osservatore esterno che evidenziano le sue modalità di approccio a ciò che vede.

TEORIE IN GIOCO - Le teorie psicosociali che riguardano il modo in cui ci si dovrebbe comportare nelle diverse situazioni, fanno riferimento alla **teoria dell'ipotesi difensiva di Shaver** e alla **teoria del mondo giusto di Lerner**.

In particolare, secondo l'**ipotesi difensiva**, attribuire la responsabilità di ciò che accade alla vittima "salva" l'osservatore dal trovarsi nelle sue stesse condizioni.

In altre parole, il livello di somiglianza o dissomiglianza con la vittima gioca un ruolo fondamentale nel determinare il grado di colpevolezza attribuita a quest'ultima: quanto più questa è dissimile dagli osservatori, tanto più le verrà attribuito un elevato grado di colpevolezza, perché in questo modo è meno probabile che l'evento negativo possa accadere anche a loro.

La **teoria del mondo giusto** si basa sul principio che esiste una sorta di giustizia nel mondo per cui le persone con caratteristiche positive meritano successi ed eventi positivi, mentre quelle con caratteristiche negative meritano insuccessi ed eventi poco fortunati.

In questo modo si attribuisce la colpevolezza alla vittima per mantenere la credenza che le persone ottengono quello che si meritano e attraverso questa attribuzione di responsabilità si mantiene un senso di controllo sugli eventi.

LA FORZA DELLO STEREOTIPO Ci sono casi poi in cui, anche in mancanza di informazioni sulla persona, viene effettuata un'attribuzione di responsabilità ricorrendo ai propri stereotipi che compromettono il giudizio e lo orientano anche quando esistono prove che ne contraddicono le premesse.

Dal punto di vista psicologico è più facile allontanare da sé ciò che non si conosce o che non si sa controllare bene, dicendo che è "cattivo, brutto, sporco, poco importante" piuttosto che iniziare a considerare che esistono altri modi di essere o di considerare le situazioni, affrontare gli eventi, e che **non tutto ciò che è diverso da sé, è peggiore o pericoloso**.

Lo **stereotipo** consiste in un'etichetta che un gruppo attribuisce ad un esponente di un altro gruppo sulla base di una generalizzazione sbagliata: attualmente è abbastanza frequente fare riferimento a questo tipo di pensiero, caratterizzato in particolare, dalla **rigidità**, cioè dalla persistenza con cui si mantiene e non si modifica di fronte ad esperienze che la disconfermano.

Perché uno stereotipo si formi è necessario anche solo un episodio che conferma il senso comune, invece perché si elimini, si devono verificare numerose esperienze contrarie che superino la resistenza dell'opinione pre-costituita.

Il che significa mettersi in gioco, porsi delle domande, e soprattutto trovare la forza di rispondervi.

Dott.ssa Marina Martina
Psicologa-Psicoterapeuta

S. Donato di Lecce - Scuola Settimana 10-15 Gennaio Didattica a Distanza

Decisione presa motu proprio dal Sindaco Dott. Alessandro Quarta in deroga alle direttive nazionali dopo aver informata la Dirigenza scolastica e confrontatosi con gli organi competenti a causa del considerevole numero di casi positivi al covid19, 194 in una comunità di circa 1500 abitanti, 34,6%. Iniziativa rivelatasi utile visto che la casistica è stata inchiodata intorno a quei dati, mai superandoli, grazie anche alla collaborazione della cittadinanza tutta.

Coloriamo il Carnevale

Manifestazione voluta e organizzata dal Comune di San Donato di Lecce in collaborazione con l'Associazione "Lu Carniali".

L'iniziativa, rivolta a ragazzi e ragazze di ogni ordine e grado prevedeva la realizzazione di maschere carnevalesche con tema a piacere. Le maschere realizzate sono state esposte presso i giardini delle scuole.

La manifestazione ha coinvolto tantissimi ragazzi ed è stata apprezzata dalle comunità di San Donato e Galugnano.

Importante l'impegno profuso dall'Assessore ai servizi alla Frazione Galugnano nonché allo spettacolo e associazionismo e Luca Quarta e Ingrosso Antonio componenti l'Associazione "Lu Carniali".



Foto di Antonio Ingrosso

11 Febbraio - XV edizione "Accendiamo le luci sulle malattie rare"

Anche quest'anno il Comune di San Donato di Lecce aderisce all'iniziativa Telethon illuminando di verde, colore della giornata, due suoi monumenti.

Valorizzare il potenziale delle persone con malattie rare è lo scopo della giornata mondiale voluta da Telethon.



Sopra Scuole Medie San Donato. Sotto Polo delle Arti e delle Cultura Galugnano

Covid, Febbraio e Marzo radicali cambiamenti

L'illustrissimo covid 19 allenta la presa, diminuiscono giorno dopo giorno le presenze nei reparti covid degli ospedali, omicron sembra essere diventata più buona. Dall'11 niente più mascherine all'aperto, obbligatorie al chiuso ed in caso di assembramenti all'aperto fino al 31 marzo. Dal 12 apertura delle discoteche. Ritorno al 75% delle presenze negli stadi dal primo Marzo, dal 15 obbligatoria Super Green pass per i lavoratori pubblici e privati pena essere considerati assenti dal lavoro con conseguente mancanza di stipendio. Dal 31 promesso un "libera tutti". Speriamo bene!

Galugnano e San Donato dopo aver toccato il numero di 290 clienti del covid, toccando il 40%, percentuale massima fra i Comuni della provincia, lentamente ma costantemente ritorna a percentuali nella media. Tutto è bene quel che finisce bene.

8 Maggio "San Micheli picciccu" (San Michele Piccolo)

Piccio è rivolto alla festività, piccola infatti rispetto alla sontuosa del 29 Settembre. Negli ultimi due anni il "piccico" è rivolto alle festività civili sia di Maggio che di Settembre causa covid 19, poiché quelle religiose non sono mancate di nulla, eccetto la processione della vigilia, rigorosamente vietata. E quest'anno? A tutt'oggi sarà la medesima cosa, sicuramente per l'8 Maggio. Qualcosa sicuramente sarà fatta per l'impegno di un gruppo di volontari, i comitati sono stati sciolti dalla normativa vigente, per tutti nominiamo la Sig.ra Alessia Blè e Donato Maggiulli.

Ogni prassi Sinodale "inizia ascoltando il popolo di Dio"

Venerdì 19 Febbraio Don Giuseppe, nostro Parroco, ha convocato operatori pastorali, catechisti, componenti il Consiglio Affari Economici e il Consiglio Pastorale della Parrocchia su input del nostro Arcivescovo S.E. Mons. Donato Negro, in seguito alla convocazione della Chiesa Universale in un Sinodo su comunione, spiritualità e partecipazione voluta da Papa Francesco.

Dopo brevi delucidazioni e suggerimenti Don Giuseppe ha dato subito la parola agli astanti. Interessanti le testimonianze sull'essere testimoni di cristianità nel quotidiano in tutti i campi. Un incontro gradito e proficuo di arricchimento spirituale, e non solo.

Pastorale Familiare 2021/22

Nel mese di Aprile si terranno le seguenti riunioni: Ritiro Spirituale di Quaresima, **3 Aprile** Oasi Santi Martiri Idruntini Santa Cesarea Terme ore 16.30 - 19.30. - Scuole Medie SanIncontro dei Nubendi col Vescovo **7 Aprile** 2022 Cattedrale Otranto ore 20.30.

Calendula-Proprietà e Benefici.

La calendula è una pianta erbacea che cresce spontaneamente nei campi e nei prati incolti, facilmente riconoscibile anche lungo i bordi delle strade perché è simile alla margherita ma, generalmente, è di colore interamente arancione. I fiori si aprono al mattino per chiudersi la sera. Secondo la tradizione contadina se al mattino i fiori rimangono chiusi probabilmente pioverà. La calendula essiccata viene utilizzata per la preparazione di tisane, decotti, oleoliti, creme e pomate, tinture madri. Amica delle donne, regola naturalmente il ciclo: aumenta un flusso basso e riduce quello abbondante, distende i muscoli dell'utero e allevia i sintomi della menopausa come irritabilità e vampate di calore; durante il parto facilita le contrazioni e l'espulsione della placenta. Utile per tutti: in caso di influenza stagionale e negli stati febbrili; stimola fegato e cistifellea, aiuta la digestione; attenua il mal di testa, allevia la nausea, i reumatismi e l'artrite. La Calendula per la pelle: essendo un antibatterico, fungicida e antinfiammatorio può essere utile per tutte quelle reazioni cutanee che possono presentarsi durante le fasi della nostra vita: eritemi da pannolino, acne nell'adolescenza o dermatiti da contatto nell'adulto; aiuta a lenire ustioni lievi, cheratosi, geloni, pelli secche o screpolate. L'infuso e il decotto si possono utilizzare come collutorio in caso di gengiviti, tonsilliti, stomatiti, faringiti, ascessi e come tonico per la pelle. In cucina è uno dei fiori commestibili più usati nella preparazione di piatti a base di fiori eduli, dal gusto particolare e piacevole, che colora e insaporisce insalate miste a crudo oppure saltato semplicemente con cipolla e altri fiori per condire pasta o riso. I boccioli dei suoi fiori si possono conservare sotto sale da utilizzare come i capperi. In passato si usava al posto dello zafferano e per questa sua caratteristica è anche utilizzata per tingere naturalmente i tessuti. Il modo più immediato per usufruire dei tanti benefici della calendula è attraverso una tisana da assumere almeno 3 volte al giorno. Bevendo una tisana di calendula sappiamo: che stiamo apportando un beneficio generale al nostro corpo attraverso la sua azione antinfiammatoria; che è molto utile se soffriamo di ulcera gastrica, o duodenale, o di spasmi allo stomaco; che è efficace contro la colite; che può stimolare la circolazione sanguigna, alleviare le nevralgie gastriche e gli ascessi. Si può assumere qualche giorno prima del ciclo per regolarizzarlo e più volte al giorno in caso di cistite (aggiungere un cucchiaino di malva). Preparare una tisana alla calendula è molto semplice. Ingredienti e dosi: un cucchiaino di fiori secchi, raccolti da noi o acquistati; una tazza di acqua bollente. Versare i fiori di calendula nell'acqua bollente e spegnere il fuoco. Coprire e lasciare in infusione per 10 minuti, filtrare e, se si desidera, addolcire con miele. Assumere tre o più volte al giorno. Non ha vere controindicazioni ma se ne sconsiglia l'utilizzo in gravidanza e allattamento.



Naturopata Franca Liberatore
Riceve su appuntamento a Lecce
Consulenze Online. tel. 28/1995056

† condoglianze - "Ragioni di spazio ci obbligano a pubblicare annunci di scomparse limitatamente a domiciliati a Galugnano e cittadini Galugnesi già in sede e ora residenti fuori, nonché al loro coniuge, genitori, figli, fratelli, sorelle e nonni."

* - Il 9 Gennaio 2022 a San Cesario di Lecce è venuto a mancare all'età di anni 66 **Verrio Tommaso**, ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, i fratelli, lesorelle, le cognate, i nipoti e i parenti tutti.

Il figlio Federico in servizio presso il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Lecce, ora nostro concittadino, abita in via Lecce al nr. 14.

* - A Scorrano il 13 Gennaio 2022, all'età di anni 88 è venuta a mancare **Nunzia Mollica**, ne danno il triste annuncio il Figlio Nicola, la nuora Antonella, i nipoti Nicolò e Giulia Marilia, i cognati e i parenti tutti.

Il figlio Nicola, Dirigente del commissariato di PS d'Otranto, è lo sposo della nostra concittadina Antonella Conte, abitano a Galugnano in via San Donato 44-A. Annotiamo la nipote Giulia Marilia già nostra redattrice.

* - All'età di anni 91 il 30 Gennaio 2022 è venuta a mancare **Domenica Lecce**, ne danno il triste annuncio il figlio Fulvio, il fratello, le sorelle, i nipoti e parenti tutti.

Domenica abitava in via dei Menhir nella zona "Lete".

* - Il 1 Febbraio 2022 all'età di 92 anni è venuta a mancare **Giuseppa Vese**, ne danno il triste annuncio i nipoti e parenti tutti.

Giuseppa, infermiera provetta, era nota a tutti per la sua disponibilità.

* - All'età di 84 Anni il 6 Febbraio 2022 a San Donato di Lecce è venuto a mancare **Conte Salvatore**, ne danno il triste annuncio la moglie, le figlie, il genero, i nipoti, i fratelli, la sorella, la cognata, i cognati e parenti tutti.

Salvatore era fratello di Addolorata vedova Dell'Anna abitante in via San Michele 16.

* - Il 6 Febbraio 2022 è venuta a mancare all'età di 74 anni **Maria Annunziata Mello**, ne danno il triste annuncio le sorelle, i Fratelli, il cognato, la cognata, i nipoti e parenti tutti.

Maria Annunziata abitava in via Provinciale 18.

* - Il 17 Febbraio 2022 è venuta a mancare all'età di 88 anni **Dell'Anna Teresa Addolorata**. Ne danno il triste annuncio la figlia e i familiari tutti.

Teresina per i galugnesi, da tempo residente a San Donato e già abitante a Galugnano in via Garibaldi 27.

* - In data 22 febbraio 2022 a Galugnano all'età di 87 anni è venuta a mancare **Gemma Antonia Concetta ved. Rizzo**, ne danno il triste annuncio le figlie Ornella e Patrizia, la cognata suor. Michelina, i nipoti e parenti tutti.

Antonina abitava in via Labriola - zona Lete.

Ricevuto - pubblichiamo

È deceduto a 66 anni a Brindisi, dove da sempre risiedeva, dopo aver combattuto coraggiosamente per due anni contro una brutta malattia. **Marcello Rollo** nella sua lunga attività politica ha dato tanto alla sua città come consigliere comunale, consigliere provinciale, assessore regionale, Presidente dell'ASI e infine della Pro Loco. Sempre stimato anche dai suoi avversari politici. Ma voglio ricordarlo perché era innamorato di Galugnano, dove sua madre, Maria Dell'Anna, mia zia, era nata. Molti galugnesi della mia generazione lo ricordano sicuramente per le lunghe estati trascorse da adolescente a Galugnano nella casa dei nonni in Via Provinciale (attuale La Pergola). Un abbraccio alla moglie Angela, ai due figli, al fratello Raffaele.

3 Gennaio 2021 - Buttazzo Valentino

ricordiamo a tutti

La mancata pubblicazione di notizie inerenti la nostra comunità non è da attribuire a nostra negligenza: se nessuno ce le partecipa ci è impossibile pubblicarle. Ogni vostra informazione è un favore che ci fate, e non viceversa.

NELLA MIA PARROCCHIA



SANTE MESSE:

Festivi: ore 8 Chiesa dell'Annunziata, attualmente nella parrocchiale per ragioni di spazio imposti dal Corona Virus, 11,15 e 18 nella Parrocchiale, dopo l'ora solare alle 19.

Festività solenni a fine pandemia: (anche se di domenica) 8,00 nella parrocchiale.

Feriali: ore 18 nella Parrocchiale, dopo l'ora solare alle 19.

SETTIMANA SANTA

11 Aprile - 16 Aprile

* **Mercoledì santo:** - Ore 19:00 Santa Messa. A seguire la tradizionale via crucis per le vie principali del paese covid permettendo.

* **Giovedì santo:** Ore 10:30: Messa crismale presieduta dall'Arcivescovo in Cattedrale a Otranto. - Ore 19:00: in parrocchia Memoria della Cena del Signore. - Ore 22:30: Veglia di adorazione.

* **Venerdì santo:** - Confessioni dalle ore 8:30 alle ore 12:00 e dalle ore 15:30 alle ore 17:00. - Ore 17:00: Celebrazione della Passione del Signore, dovrebbe seguire la tradizionale processione del Cristo morto covid permettendo.

* **Sabato santo:** Confessioni dalle ore 8:30 alle 12:00 e dalle ore 15:30 ore 19:00. - Ore 22:30: solenne Veglia pasquale.

* **Domenica di Pasqua:** Sante Messe: ore 9.00, 11.15 E 19.

* **Lunedì dell'Angelo:** Messa ore 19.00. In ogni caso eventuali variazioni saranno comunicate da Don Giuseppe a tempo utile.

DA RICORDARE:

* **4 Marzo:** festività M.SS. Addolorata (1° Venerdì del mese) Messe 8.00, 11.15 e 17.30. * **25 Marzo:** Maria SS. Annunziata, Messa vespertina presso la chiesa a lei dedicata, covid permettendo, altrimenti nella parrocchiale.

* **10 Aprile:** Le Palme, covid permettendo ore 10.15 raduno presso la Chiesa dell'Annunziata, dopo la benedizione delle Palme processione verso la parrocchiale, 11.15 Santa Messa, diversamente raduno direttamente in parrocchia nell'orario che sarà comunicato a tempo e luogo da Don Giuseppe.

Percorso Battesimale

Tutte le famiglie che sono in attesa di un bambino, o che hanno già avuto il loro piccolo e hanno intenzione di chiedere il sacramento del battesimo, comunichino al più presto tale intenzione in sacrestia per svolgere tempestivamente il percorso di formazione.

Attività Catechistica

Ogni Domenica dalle 10 alle 11 presso le strutture in via Garibaldi e nella Parrocchiale. **Elementari:** 1ª e 2ª Anna Maria Lezzi, 3ª e 4ª Marcella Martina e Caterina Tommasi, 5ª Don Giuseppe. **Medie:** 1ª Antonio Battista, 2ª e 3ª Giuseppina Dell'Anna.

Gra legale 2022 - Entra in vigore Domenica 27 Marzo alle ore 02:00 (notte tra sabato e domenica), pertanto occorre cambiare l'ora con 60 minuti in avanti.

Laurea e 60° di matrimonio

Il 14 Dicembre 2021 **Federica Pignataro** ha conseguito presso l'università di Perugia la laurea in Medicina e Chirurgia con la votazione di 110/110 e lode discutendo la tesi "Il ruolo del microbiota nell'epilessia pediatrica: a-lattoalbumina e butirrato come terapia complementare nell'epilessia farmaco resistente" con il Relatore Prof. Alberto Verrotti Di Pianella.



Plaudenti, commossi e bene auguranti mamma **Maria Grazia Manna** e papà **Francesco**, il fratello Samuele, da lassù i compianti nonni paterni Antonio e Ada Solazzo, i materni **Salvatore e Rosetta Desantis** abitanti a Melendugno che il 23 Dicembre 2021 avevano festeggiato il loro

60° di matrimonio

circondati dai figli Valentino, Luca, Daniela e Maria Grazia, dai nipoti Federica, Simone, Giorgia, Francesco, Ludovica, Samuele e Maria.



Salvatore e Rosetta

Salvatore è fratello di Antonuccio, meglio noto come "Ntunuciu te mesciu 'Nzinu" proprietario e gestore con la compianta moglie Teresa, per tanti anni, del Bar "Kansas City" in via Garibaldi. "Noi giovani" augura alla neo dottoressa **Federica** un futuro costellato da successi professionali e vita serena, lunga e in salute. Agli zii **Salvatore e Rosetta** tantissimi anni ancora insieme con tutti i loro cari.

2 Febbraio - LA CANDELORA

Festa della Presentazione al Tempio di Gesù, "luce per illuminare le genti". Bella e significativa l'accensione delle candele rette dai fedeli, portatori quindi della Luce per illuminare e illuminarsi. Quanto mai necessario ora il bisogno della Luce visto il buio nel quale ci ha cacciati una pandemia piovutaci inattesa, impensata, brutta, mortale spesso. Che fare? Seguire le direttive che la scienza suggerisce e la legge impone. E poi? Pregare, pregare per esempio!



Auguri

8 Marzo, festa della donna. **19** del papà, **27** giorno delle casalinghe, **1° Maggio** festa dei lavoratori, **il 10** della mamma. **Auguri, auguri, auguri** a tutte le donne, ai papà, alle casalinghe, ai lavoratori ed alle mamme. Un particolare pensiero alle mamme, scrigni d'amore, donatrici di vita. Un ultimo augurio onomastico per **Don Giuseppe, nostro parroco, 19 Marzo San Giuseppe**, non disgiunto da un grazie per la costante e particolare cura della nostre anime.

Percorso per fidanzati

Tutte le coppie che intendono sposarsi, devono compiere l'itinerario di formazione. Per ulteriori informazioni rivolgersi in sacrestia.

Ogni primo Venerdì del mese al mattino ore nove distribuzione comunione agli ammalati. ore 17 ora santa - 18 Messa Vespertina.



IN BREVE

* - Dal primo Febbraio sono tornati a circolare i treni sulla linea Lecce-Zollino essendo stati conclusi i lavori preliminari all'elettrificazione, finanziati dalla Regione Puglia, che hanno interessato il tratto ferroviario tra le fermate di Lecce, San Cesario, San Donato di Lecce, Galugnano, Sternatia e Zollino.

* - **Protesta per eccessivo aumento costi energetici da parte dei Comuni.** Anche il nostro comune ha aderito alla protesta spegnendo l'illuminazione del piazzale antistante le scuole medie a San Donato e Piazza Eroi a Galugnano dalle ore 20.00 alle ore 20.30 del 10 Febbraio u.s.

Comune San Donato di Le - 27 gen. 1945 - 27 gen. 2022
77° esimo anniversario dell'abbattimento dei cancelli del campo di concentramento di Auschwitz.
10 Febbraio - Foibe giornata del ricordo

Così il Sindaco Dott. Alessandro Quarta: "Innanzi a queste immani tragedie dell'umanità, non è ammissibile l'indifferenza né l'oblio. È doveroso il ricordo della memoria affinché nessuno dimentichi mai i crimini commessi".

Con questa attestazione il *Sindaco, a nome di tutto il Consiglio Comunale ha voluto commemorare lo sterminio di sei milioni di ebrei e lo scempio delle Foibe sulle quali, essendo state dimenticate per 50 anni, e quindi meno note ai più, ci soffermiamo con alcune annotazioni. Di entrambi episodi proponiamo alcune immagini.*

Foibe, cavità naturali profonde anche centinaia di metri tipiche del Carso, si trovano nelle zone di Trieste e dell'Istria. In seguito alla perdita dell'ultima guerra mondiale la Penisola d'Istria con Pola, Fiume e Zara passò alla Jugoslavia di Tito. Ebbe subito inizio una feroce rappresaglia contro cittadini italiani residenti in quelle zone, colpevoli, meglio dire ritenuti colpevoli di essere stati fascisti. In seguito a considerate retate venivano giustiziati e buttati nelle foibe, spesso ancora vivi. Il numero

degli infobati, secondo stime del tutto approssimative (sono stati recuperati tutti?) si aggira dai 4000 ai 5000. I cittadini scampati al massacro, dai 250.000 ai 350.000 fuggirono in Italia, si trattò di un vero e proprio esodo di massa.

Episodio restato nel dimenticatoio per circa 50 anni, solo nel 1994 con apposita legge fu istituita la "giornata ricordo in memoria delle vittime delle foibe" e di conseguenza dell'esodo di massa di cittadini rimasti non solo dimenticati ma anche mai aiutati.

Alle Foibe è in corso l'intitolazione dello spazio antistante il campo sportivo di Galugnano, come hanno evidenziato i Consiglieri Comunali Salvatore Tanieli, già Vice Sindaco e Andrea Munno già Consigliere Delegato al tempo libero e turismo. A noi piacerebbe anche che una via, o quant'altro, a Galugnano e San Donato fosse intitolata a **"Via Martiri di Auschwitz"** e **"Via della Shoah"**, per esempio, al di là di qualsivoglia interesse di parte ma perché le tragedie son tragedie, ricordarle sempre, mai strumentalizzarle.

Foibe



Auschwitz.



commenti a chi guarda

Cenni storici inerenti la statua di San Giuseppe restaurata e benedetta il 7 Novembre u.s.

Che la devozione dei galugnesi per San Giuseppe avesse radici antiche la si ricava da documenti inconfutabili. Ma a quando risale la statua in carta pesta?

Il primo catalogo inerente le statue della nostra parrocchia data 1770 e riporta testualmente: "Statue quattro... cioè una della Vergine SS. consistente nella sola testa e mani fatte di carta pesta... l'altra di San Giuseppe anche costituita con la sua testa e mani fatte di carta pesta la terza altra statua di San Domenico e l'altra di San Michele Arcangelo fatta di legno..." di queste oggi possiamo ammirare solo quella della Vergine SS. E' il 1770.

I restanti cataloghi sono del 1834 e del 1930. La statua ora restaurata di San Giuseppe tutta intera di carta pesta è riportata nel catalogo del 1930. Nel catalogo del 1834 non è più annotata quella antica del 1770 con la sola testa e mani in carta pesta, pertanto quella ora restaurata non essendo annotata nel 1834 è stata voluta tra il 1834 e il 1930.

L'unica navata della chiesa cinquecentesca misurava metri 21 per 6,50, nel 1912 fu ampliata di tre metri da Don Pietro Dell'Anna spostando in avanti il prospetto di stile romanico salvaguardando l'antico rosone e tentando di salvaguardare la possente statua in pietra leccese di San Michele che troneggiava sopra di essa, si frantumò al suolo nel tentativo di scenderla. Il prospetto romanico fu trasformato nell'attuale in una sorta di neoclassico. vi erano 8 altari 4 a destra e 4 a sinistra più uno nel vano antistante la sagrestia dedicato proprio al Patriarca San Giuseppe.

Degli otto troviamo notizia in atti dell'archivio diocesano e parrocchiale. Nessun accenno a quello di San Giuseppe. Era coevo agli otto seicenteschi e non citato perché in ambiente diverso della chiesa? Probabile ma non documentabile.

Le due navate laterali furono aggiunte nel 1995.

Nel 1933 sempre Don Pietro ci riporta le sacre funzioni che si celebravano durante l'anno: Il mese di Maggio alla Madonna, il mese di Giugno al Sacro Cuore, a Ottobre al SS. Rosario, S. Agnese nel mese di Gennaio, nel mese di Marzo il Settenario a San Giuseppe, triduo alla Madonna Addolorata per il primo Venerdì di Marzo con solennità festiva, con pellegrinaggi ed indulgenze plenarie. Novena di San Michele nel Maggio e nel Settembre, Novena alla Madonna della Neve, Settenario allo Spirito Santo, Novena a San Raffaele Arcangelo e altri vari tridui secondo le occorrenze, le richieste e l'opportunità. La Novena dell'Immacolata e del Santo Natale e l'Ottavario del Corpus Domini. Il Triduo a Santa Lucia..."

Merita un accenno un'edicola ormai scomparsa sull'ultima abitazione a sinistra di via Pozze, ospitava San Giuseppe e l'aveva voluta l'abitante di quella casa, il Sig. Vese Giuseppe. La sua storia nasce e muore a cavallo fra la prima metà e la seconda del 900. Giuseppe,

devotissimo del Santo omonimo, intorno a quell'edicola organizzava ogni anno, il 19 Marzo, a totali sue spese, popolari ed attesi festeggiamenti: dopo i riti religiosi all'aperto, vicino all'edicola, fuochi pirotecnici di modestissime entità: "cannelli, girandole, scatta e fucsi" (scoppia e corri, sorta di tric-trac in coppia che scoppiettano mentre corrono infilati ad un filo che veniva steso dal tetto del Vese infondo alle pozze a quello delle prima abitazione a destra scendendo verso le pozze, in coppia perché una saliva e arrivato in cima accendeva l'altro che scendeva, non sempre riuscivano a completare il percorso, quando ci riuscivano per i contadini era un auspicio di buona annata, diversamente le cose sarebbero andate male. Dopo i fuochi corsa nei sacchi, tiro alla fune e quant'altro.

Altra testimonianza di devozione la troviamo in due nicchiette incastonate nella muraglia del pagliaio in pietre informi a secco nell'appezzamento di terreno nomato "queru" in via vecchia Sternatia nei paraggi del passaggio a livello una ospita sant'Antonio, l'altra San Giuseppe.

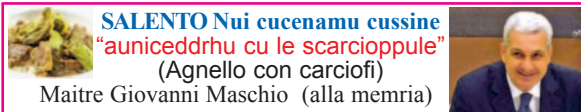
Per ultimo un supposto miracolo attribuito a San Giuseppe da mio zio Realino, morto ultracentenario a Ostuni ove si era trasferito dopo sposato, tornato dalla guerra 15/18 si ammalò di "spagnola", una pandemia paragonabile a quella che ci tormenta. Una notte, in preda al delirio, tutti lo davano per spacciato, sognò un vecchio con una folta barba bianca ed un bastone. Invocò San Giuseppe.

La mattina seguente la febbre era crollata, i medici, increduli, lo dichiararono fuori pericolo, Guarito. Ma torniamo alla statua. Che sia di ottima fattura ce lo ha spiegato da par suo l'artista cartapestaio Marco Epicochi della migliore scuola dei cartapestai leccesi, ce lo ha dimostrato col suo restauro che ammiriamo. L'ha riportata all'antico splendore che ci consente di inserirla degnamente fra le nostre numerose, pregevoli opere d'arte.

Concludo con un grazie a Don Giuseppe si per il restatuto della statua ma soprattutto per tutto, vedete avere buoni politici si anno buoni cittadini, buoni genitori buoni figli, buoni parroci buoni, fedeli. Noi siamo fortunati, abbiamo un ottimo parroco che sta curando le nostre anime per rafforzarle nella fede anche con le sue omelie naviganti su un linguaggio straripante di ricchezza e proprietà di parole impressionante ma anche facendoci scoprire le nostre radici. Ora tocca a noi. Speriamo di essere o diventare non eccezionali ma almeno fedeli meritevoli della sufficienza.-



F. Michele Dell'Anna



Ccè 'nei ole: 2 chili de agnelu, 3/4 scarcioppule, n'addrhu te aiu, 3 fujazze te lauru, rosmarinu, 7/8 pummitori maturi, ueiu, sale e pipe (q.b.), 1 litru te vinu biancu.

Comu se face: tajati l'auniceddru a pezzetti e lassatilu pe 2 ure 'mmucciati cu vinu 'bbuenu (se uliti 'nde 'lliati lu tanfu te l'auniceddru mentitulu intru 'nna patella te acqua fridda e sale, bollitulu a fuecu lentu e lassatilu pe 'nna tecina te menuti, 'l-liatindelu e 'llatilu 'ssutta lu ruibinetu). Pulizzatili, 'llian-du le fujazze 'cchiù toste, tajatili e mentitili intru acqua e limone. Pijati 'nna taieddru sciungiti li pezzetti, le scarcioppule, le fujazze te lauru, lu rosmarinu, li pummitori maturi a pezzetti e l'addrhu te aiu. Spruzzati cu ueiu extravergine te ulia e sciungiti 'nnu picca te acqua, mentitili intru lu furnu già cauto a 180° e lassatilu cucenare finu a quandu nu 'dden-ta doratu. Servitulu e... buon appetitu.

Ingredienti: 2 Kg. di agnello, 3 - 4 carciofi, 1 spicchio di aglio, 2 - 3 foglie di alloro, rosmarino, 7/8 pomodori maturi, olio, sale e pepe (q.b.), 1 lt di vino bianco secco.

Come si fa: Tagliare l'agnello a pezzi e si lasciarlo in infusione per un paio d'ore con del buon vino (se desiderate togliere buona parte dell'odore caratteristico dell'agnello potete metterne i pezzi in una pentola con acqua fredda e sale, portarlo ad ebollizione a fuoco lento, e lasciarlo bollire per una decina di minuti, poi toglierlo e lavarlo bene sotto l'acqua corrente). Pulire i carciofi asportando le foglie più coriacee, tagliarli e metterli in acqua e limone. Prendere ora una teglia, aggiungere i pezzi di agnello, i carciofi, le foglie d'alloro, il rosmarino, qualche pomodoro maturo tagliato a pezzi e uno spicchio d'aglio. Spolverare con pepe e sale, condire con olio extravergine e aggiungere un po' d'acqua, mettere in forno già caldo a 180° e lasciar cucinare fino a che non sarà ben d'orato. Servite e... buon appetito

Galugnano - "ncera 'nna fiata" (c'era una volta...) -

di F. Michele Dell'Anna 338 6279897- www.galugnano.it - framidel@galugnano.it

Lu Paulinu - Tipico fantoccio fra le maschere carnevalesche salentine.

A Galugnano si adusava stenderlo su un carretto l'ultimo giorno di carnevale vestito di nero e contornato da fiori, seguiva un corteo di maschere con le prefiche (donne che, pagate, prendevano parte ai funerali con canti e lamenti) ai lati del defunto, alcune del corteo piangenti si strappavano i capelli decantando le qualità "te lu paulinu", altre saltellavano e cantavano, altre ancora si percuotevano il petto disperate per la perdita "te lu paulinu". Si raccontava che fosse il marito della "quaremma" la quale rimasta vedova viveva di fame e stenti filando la lana. Dopo aver percorso le vie del paese "lu paulinu" veniva dato alle fiamme in piazza circondato dalle maschere e da numerosi cittadini divertiti e plaudenti.

La quaremma - Vecchina vestita di nero "cu la scialla" (con lo scialle) e "lu tamantile" (grembiule dalla vita in giù) intenta a filare la lana "cu la cunucchia" (conocchia) e "lu fusu" (il fuso). Appesi alla vita sette taralli di farina d'orzo senza lievito o sette aranci, o sette bandierine, comunque anche altro sempre in numero di 7. Ne veniva tolto uno per settimana dal giorno delle ceneri alla Settimana Santa. Sabato Santo veniva data alle fiamme in piazza. La tradizione affonda le sue radici alle Parche romane Cloto, Atropo e Lachesi (le Moire Nona, Decuma e Morta per i greci). Cloto filava il filo della vita, Lachesi stabiliva quanto filo spettasse a ogni uomo Atropo, lo recideva inesorabilmente. Un miscuglio di sacro e profano. Nella grecia salentina una volta venivano esposte in gruppo di tre. Le ultime le ricordo a Sternatia, ma un bel po' di anni fa. Ecco uno degli esemplari di "quaremma" da me curati ed esposti sulla mia abitazione sin dal 2001 con la speranza che la tradizione fosse ripristinata. **Battaglia te le "marange" - "Marange"** (arance amare). Il Sabato delle Palme aveva luogo una festa popolare che affondava le sue radici nella notte dei tempi: "Santu Lazzaru te le marange" (San Lazzaro dell'arancia amara, del melangolo). In piazza Eroi fa bella mostra di se l'edicola di San Lazzaro che misura m. 1.50 x 0.45x 0.30 ed è databile fine '800 primi '900 in sostituzione di altra preesistente andata distrutta per l'abbattimento dell'abitazione che la ospitava, l'originale affresco, andato distrutto, oggi è sostituito dall'immagine del santo dipinta su lamiera, intorno ad essa si

svolgevano annualmente riti religiosi e laici. L'edicola, pur se al centro del paese oggi dai più è del tutto ignorata e pensare che sino a tutti gli anni 30 del '900 il sabato delle Palme era al centro di una festa popolare. Ci si recava in processione, ai tradizionali riti religiosi seguiva la battaglia delle "marange". Le donne con i bambini scappavano subito a casa e la lotta aveva inizio, senza esclusione di colpi. I lanci, violenti ed a volte cruenti erano diretti non solo contro i contendenti ma anche contro ignari passanti o comunque malcapitati con tiri di alta precisione... ed era un volar di pipe e cappelli. Tutto finì (a detta dei più anziani) con lo scoppio della seconda guerra mondiale ed anche perché alle solite lievi contusioni si aggiunse la perdita di un occhio da parte di un ricoverato al mendicicomico "Beniamino Dell'Anna", da tutti nominato "capi rizzu" (testa riccia).

Le focare - (i falò) L'antica religione dei galugnesi è documentata dalle numerose chiese; esistenti alcune: Parrocchiale, Maria SS. Annunziata, Maria SS. Addolorata, Madonna della Neve, andate distrutte altre: San Nicola, San Salvatore, Sant'Antonio, San Domanico, San Giovanni, ma anche dalle numerose edicole di santi tutt'ora esistenti in tante vie. Alle festività dei Santi si abbinavano riti religiosi davanti ad alcune edicole ed a questi spesso venivano abbinati manifestazioni laiche, di queste seguitissime erano "le focare" oggi completamente scomparse. E' restata memoria di quelle che venivano accese davanti alla chiesa di Sant'Antonio in Piazza Umberto, alle edicole: della Madonna del Buon Consiglio nella via omonima dove incrocia via Provinciale e di San Lazzaro in piazza Eroi, senza dimenticare quelle per dare al rogo "Lu Paulinu" l'ultimo giorno di carnevale in piazza Vitt. Em.le II e nella stessa piazza quella del Sabato Santo per bruciare le "quaremme" e spostate in varie vie. I ragazzi, ma anche adulti, reperivano legna in vari modi il giorno precedente. All'ardere della legna adulti, specie le donne, erano intenti/e al chiacchiericcio su i più vari argomenti, noi ragazzi ci si rincorreva intorno alle fiamme sordi alle raccomandazioni di mamme e papà, e non solo, e del tutto ignari agli impropri quando tentavamo l'attraversamento della brace lasciata dal falò prima che le fiamme fossero del tutto spente.-

F.M. Dell'Anna

Il dialetto galugnesese

Termini dialettali salentini in galugnesese.

Abbànde: abbà, abbàne ecc. Da andare e declinazioni.
Acatùru: fil di ferro per bucare "li maccarruni fatti a casa"
abbànciu: sotto
Abbire, aggiu: devi avere, ho.
abbitu: abito, vestito, ma anche abitare e sua declinazione
acànte: vuoto
Acàre: versare
acca: mucca
àcchia, (ci sape): chissà
àcchiare: trovare. Acchiatù-ra: trovare un tesoro.
acèddru: uccello
acqualùru: portatore d'acqua
acucèddru: grosso e lungo ago di diversa forma e uso.
addrhu: gallo ed anche callo.
ae: è del verbo essere "ae 'ddo anni: è da due anni..."
agniaisci: dappertutto
àiju: aglio
àlanu: aratore provetto
alire: valere

Sport.Sport. Sport.Sport.a cura di Andrea Bernardo

Rafa Nadal vince gli Australian Open 2022



Il tennista spagnolo Rafa Nadal ha conquistato il 30 gennaio 2022 il suo ventunesimo Slam in carriera grazie alla vittoria degli Australian Open 2022.

Con questo titolo, Nadal stacca di una lunghezza Djokovic e Federer nella classifica di vittorie in singolare nelle prove del Grande Slam, stabilendo un nuovo record.

Per lo spagnolo, che ha eliminato in semifinale il nostro Matteo Berrettini, è stata decisiva la vittoria in finale contro il russo Daniil Medvedev, battuto con i parziali di 2-6, 6-7, 6-4, 6-4, 7-5 in 5 ore e 24' di gioco.

Nadal è tornato alla vittoria a Melbourne a 13 anni dalla sua prima volta e dopo un periodo caratterizzato da un grave infortunio al piede che aveva fatto addirittura pensare al ritiro del campione spagnolo. È sfumato invece il sogno di raggiungere il primo posto nel ranking mondiale di Medvedev, che in caso di vittoria avrebbe sorpassato il serbo Djokovic.

Andrea Bernardo

18°Trofeo "Caroli under 14"

Con la Collaborazione dell'Amministrazione Comunale e il patrocinio della



L'avv. Pellegrino con una ragazza della "Salento Wolves"

Sindaco Dott. Alessandro Quarta il 25-26 febbraio si è svolto a San Donato Di Lecce sul campo sportivo comunale il 18°Trofeo "Caroli under 14" fra le squadre di calcio giovanili del Torino, Fiorentina, Sorrento e Asd F. Miccoli San Donato.

Ha presenziato la squadra della "Salento Wolves calcio in carrozzina". Luisa Rizzo, 19 anni, tre campionati italiani vinti come pilota di droni, un Guinness World record e, con nomina del Presidente della Repubblica, "Alfiere della Repubblica Italiana" ha ripreso con il drone le gare.

Lodevole la passione e l'impegno del Consigliere delegato allo sport e servizi sociali Avv. Riccardo Pellegrino.

CI SCUSIAMO - con i lettori fuori sede per la presenza mensile del Bollettino di C.C. Non significa pressante richiesta di contributo, è solo per comodità organizzativa e risparmio di tempo. Il contributo resta volontario: se si può e quando si può. Comunque sempre grazie per le offerte possibili. Chiaro che esistiamo per quelle.



La Quaremma



Falò



Lu Paulinu e le prefiche



Quaremma



Ivrea, battaglia delle arance

Noi Giovani

PROPRIETÀ: Parrocchia: Maria SS. Immacolata - Galugnano

DIREZIONE E REDAZIONE: Via Garibaldi, 33. - Galugnano
DIRETTORE RESPONSABILE: Don Donato Palma
donatopalma@virgilio.it-328-3430470

PRESIDENTE Don Giuseppe Renna
dongiusepperenna@hotmail.it
320-6010430

DIRETTORE DI REDAZIONE: Franco Michele Dell'Anna
Tel. 0832-655092 / 3386279897
framidel@galugnano.it
www.galugnano.it

VICE DIRETTORE Pierpaolo Verri
388.1005167
pierpi.verri@alice.it
COORDINATORE DI RED.NE Raffaele Martina
tel 333.4728628
raf.martina67@libero.it

Hanno scritto in questo numero: Don Giuseppe Renna (Presidente di Redazione), Franco Michele Dell'Anna (Direttore di Redazione), Pierpaolo Verri (Vice Direttore di Redazione).

I Redattori: Gabriele Aprile, Andrea Bernardo, Andrea Calogiuri, Gianmarco Cesari, Paolo Libetta, Gioele Taurino, Filippo Verri.

Inoltre: Naturopata Franca Libertore e la Dott.ssa Marina Martina.

WEBMASTER: Antonio Dell'Anna
tel. 320.0122111 enea@email.it

C. C. POSTALE: N° 10361731
iban: IT79 S 07601 16000
000010361731

Intestato a:
Mensile Parrocchiale
"Noi Giovani"
73010 GALUGNANO (LE)
TIRATURA: N° 1700 copie
Finito di stampare
li 8 febbraio 2022

Vietata riproduzione testi se non autorizzata dalla Direzione